

IL REPORTAGE. Viaggio a Terrazzo, dove sono stati vinti quasi 8 miliardi al Totogol

Sequestrata dalle sorelle dei violentatori

Stuprata, poi rapita «Ritira la denuncia»



La proprietaria della tabaccheria di Terrazzo dove è stato giocata la schedina vincente. Sotto, il potere degli orrori

A. Merola/Ansa

Caccia al supervincitore «Forse è il bidello...»

La combinazione ha dell'incredibile quasi 8 miliardi al Totogol, la somma più alta nella storia delle scommesse italiane, e vinti proprio a Terrazzo, il paesino veronese che da mesi è sotto i riflettori per le vicende del «mostro» a luci rosse e dei cadaveri dissepoliti da un campo Chi è il fortunatissimo che ha giocato un sistema da 7.200 lire? Dopo una giornata frenetica, viene fatto un nome: il bidello delle elementari. E lui non smentisce

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

TERRAZZO (Verona). Una vita la trascuro. Scrittura in lettere... Un sistema piccolo piccolo in un colonnino 7.200 lire investite alla preferenza. L'importo 10 gli uomini ha azzeccato un 8 e otto 7. La combinazione porta alla somma pari alla mia vita in un qualche si gioco o legale in Italia. Non sta nel

la pelle perfino il sindaco Mauro Ziliani giovane e balfuto insegnante di chimica. Ci voleva l'asina ci voleva? A questo che ha vinto bisognerebbe fare un monumento? Dopo dieci anni consecutivi di grandinata sui frutteti dopo cinque mesi di criminalizzazione del paese del mostro adesso il clima cambierà adesso saremo il paese della fortuna

Un alchimista Un sistema piccolo piccolo in un colonnino 7.200 lire investite alla preferenza. L'importo 10 gli uomini ha azzeccato un 8 e otto 7. La combinazione porta alla somma pari alla mia vita in un qualche si gioco o legale in Italia. Non sta nel

È piccolo Terrazzo 2.600 abitanti quasi tutti coltivatori di mele e pere per un quinto ultrasettantenni. Pochissimi la gente di passaggio. Come farà il fortunatissimo a seppellirsi nell'anonimato? Un'impresa. Il gestore locale chiudendo il primo giorno con una vittoria riscata. Come voce che sia il bidello delle elementari della frazione di Begosso Giancarlo De Fanti. È un po' per un'asina murgante di parenti. La moglie risponde al telefono e si fa scappare. Lui il vincitore. No, sotto io che gli ho detto la schedina. Allora ha vinto lei. «Cioè

sto non ve lo dirò mai». E rupperci lasciando una mezza incertezza. «Qui giocano tutti al sabato sera. C'è rossa io infilo le schedine nella macchina neanche le vedo poi tutto va al Coni a Verona. Avrebbe vinto un sistema da 150.000 lire potrei dire quei due tre gruppi di amici che lo giocano. Ma una scheda così. Giusta da professionista non sa davvero nulla anche la giovane tabaccaia della ricevuta miliardaria. Si chiama Maria De Marini ha 29 anni ha abbandonato al quarto anno gli studi per diventare penta chimica col marito facendo 4. In famiglia non sono puntatori professionisti. Mamma Diana che dà una mano al banco sorride. «In vita mia ho giocato quattro volte al Totogol con quattro zero. In compenso due anni fa quakuno ha fatto 13 vincendo 306 milioni. Firmato ignoto».

Giocherà anche Stefania alla centonata del suo paese? «Lo conosco solo perché qualche volta ha comperato dei francobolli» ghigna Maria. «Non non moscite i capelli che qui non siamo ancora seriamente. Lui faceva la sua vita da un paese e nessuno lo conosceva. Il negozio è modestissimo pochi metri quadrati di una vecchia casa lontana dal centro in fondo a via Kennedy davanti al pigne scolo Terrazzo fresco di una gara. Il paese quanto a questo è il scolo è stato pescato anche una decina di veri misteriosi. «Tabacchi Totogol

Un Telefono Chino di Stato annunciaro le insegne. Dentro si sta stretti il retrobottego è già cucina della abitazione si vende non tutto ma di tutto l'acqua calda ed i Chips. Asciugamani e grembiuli da cucina canarie da notte. Malavida e la sce elastiche Liabel. Maria ha appeso alla porta un modesto cartello scritto col pennarello rosso. «A Terrazzo concorso 17 Totogol. Qui vinciti miliardaria 7.686.000.000». Alle 11 del mattino telefona il Coni ci sono anche i 7 il totale aumento di un settantina di milioni. Alla titolare non tocca nulla. Prende 13 lire per ogni donna giocata a stop

«Alle Canarie». L'unico a Terrazzo che qualche paesino ad un tiro di schioppo. Merola Maria. Ci sono tutti. «No, manca il Vicentino dot è il Vicentino? Si appura a lavorare. F. l'Infermiere Luciano Zaffanel? Come mai non si vede? Ha fatto il turno di notte sta domenica. E don Antonio il parroco di Nicolosa che gioca le schedine assieme ai giocatori dell'Unione Sportiva Terrazzo? Resta fuori canonica fino a notte sospetto anche lui. E il parroco di Terrazzo? «Io non gioco. Sono contento lo stesso per un giorno non si parla di Stefania. E opera della Presidente. Tutto il paese pian piano si riversa sotto la nevicata. La piazza centrale è deserta con i suoi due monumenti ai caduti ed ai bersaglieri. Chissà che non si agguanta il terzo il vincitore di Terrazzo scende il paese da misteriosa fuma seppellendo il delitto con la fortuna

78. «Sbaglia l'Alalant. Una donna assunta il morti porta schi». Al vicinissimo bar Pope. L'unico aperto si danno raduno i sistemisti del paese. Ci sono tutti. «No, manca il Vicentino dot è il Vicentino? Si appura a lavorare. F. l'Infermiere Luciano Zaffanel? Come mai non si vede? Ha fatto il turno di notte sta domenica. E don Antonio il parroco di Nicolosa che gioca le schedine assieme ai giocatori dell'Unione Sportiva Terrazzo? Resta fuori canonica fino a notte sospetto anche lui. E il parroco di Terrazzo? «Io non gioco. Sono contento lo stesso per un giorno non si parla di Stefania. E opera della Presidente. Tutto il paese pian piano si riversa sotto la nevicata. La piazza centrale è deserta con i suoi due monumenti ai caduti ed ai bersaglieri. Chissà che non si agguanta il terzo il vincitore di Terrazzo scende il paese da misteriosa fuma seppellendo il delitto con la fortuna

Dieci giorni fa era stata violentata da un gruppo di giovani attirata da uno di loro che le piaceva. Domenica è stata sequestrata per imporle il ritiro della denuncia. Il blitz condotto dalla madre e dalle sorelle degli stupratori. Arrestate per sequestro Caterina Saccomanno, 45 anni, Rosa Franca Giromonte (23), Luciana Arcuri (24). Ricercati due giovani. La vittima, una donna di trent'anni, separata e con problemi psicologici

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

SAN GIOVANNI IN FIORE (Cs). Mamma sorelle stupratori. Tutti insieme per sequestrare una donna che una decina di giorni fa era stata violentata. Una spedizione per convincere la vittima a ritirare la denuncia per impedirle di tornare i giovanotti che a turno si erano divertiti con lei i carabinieri del tenente Roberto Fabiani dell'Arma di Cosenza hanno intercettato e arrestato una parte del commando. Sono finite in manette Caterina Saccomanno di 45 anni, Rosa Franca Giromonte (23) e Luciana Arcuri (24). Per tutte l'accusa è di sequestro di persona. Le tre donne coi due giovani ricercati domenica sera avevano catturato Caterina (nome convenzionale) prelevandola di peso dalla propria abitazione e contro la propria volontà. A nulla sono serviti gli urli e le preghiere della madre della donna perché la lasciassero in pace. Il gruppo la voleva per «parlarle» per convincerla a ritrattare le accuse per farle in tendere che anche per lei sarebbe stato meglio dire che aveva detto bugie che le sarebbe venuto raccontare ai carabinieri che non è vero che l'avevano violentata in gruppo approfittando della sua debolezza e dei suoi problemi psicologici. Durante il blitz «persuasione» però il manipolo non doveva andare molto per il sottile. Caterina è stata ritrovata tre ore dopo non lontano dalla caserma dei carabinieri. Apparentemente non aveva subito violenze ma le sue condizioni erano pietose. La giovane donna era in uno stato di choc che le ha impedito perfino di dire chi fosse perché si trovasse lì.

Io sono le indagini non lo sa nessuno. Il tenente Fabiani nega per fino che siano accaduti i fatti trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Ma la notizia che gli stupratori sono stati denunciati a piede libero per violenza carnale mizza a circolare. Sicuramente i protagonisti della vicenda si preoccupano. La bravata non è andata liscia come avevano ipotizzato. Nessuno credeva che la depressa Caterina avrebbe osato denunciare le violenze. Da questo clima è nata la spedizione di madre e sorelle accompagnate da due degli stupratori che hanno fatto da battistrada. Verso le diciannove e trenta di domenica il commando è piombato nell'abitazione in cui Caterina vive con la madre e l'hanno trascinato via di forza. Lei non voleva andare secondo la ricostruzione dei carabinieri la donna sarebbe stata prelevata di peso e portata via. Poi le violenze.

L'assassino-suicida di Pompeiana lascia l'eredità alle vittime

«Aveva già previsto di lasciare quasi un miliardo di lire in eredità ai familiari delle sue vittime il pensionato omicida-suicida protagonista di una carneficina sabato scorso, a Pompeiana, a pochi chilometri da Sanremo. Giorgio Soliani, 64 anni, che sabato scorso ha ucciso un commerciante ed ha ferito gravemente altre due persone prima di suicidarsi, aveva depositato presso un notaio di Arma di Taggia un testamento nel quale affermava: «Io mie sostanze sono destinate a risarcire coloro che a causa mia verseranno lacrime di dolore». Tra titoli di Stato, denaro contante e il valore di un appartamento, i beni lasciati in eredità dall'uomo ammontano a quasi un miliardo di lire. A beneficiarne, secondo le sue «ultime volontà», dovrebbero essere i familiari delle sue vittime: Vincenzo Quinto Matta, 63 anni, freddato con un colpo alla nuca, Franco Lotto, 51 anni, raggiunto da due proiettili alla gola e alla mandibola, ora ricoverato in prognosi riservata al Santa Corona di Pietra Ligure, e la cognata Maria Grazia Siffredi, 44 anni, anch'essa ferita gravemente da una pallottola che le ha attraversato un polmone. I motivi alla base del gesto del pensionato restano ancora avvolti dal mistero.

Corse truccate e cavalli drogati: la prova nelle videocassette. Quaranta sott'inchiesta Roma, la camorra negli ippodromi

Quaranta persone sotto inchiesta per lo scandalo delle scommesse clandestine in tre ippodromi della capitale. La magistratura romana che ha disposto perquisizioni in Lazio, Campania e Umbria è certa che dietro l'organizzazione ci sia la regia dalla camorra. Assegni e libretti bancari per un miliardo e mezzo di lire, corse truccate, cavalli drogati e dipendenti compiacenti sono queste le prove raccolte in videocassette e pellicole fotografiche.

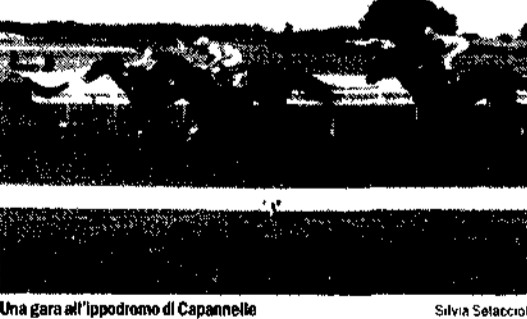
MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Corse truccate, cavalli drogati, moduli programmati e scommesse clandestine è questo lo scenario che si è delineato agli inquirenti romani dopo mesi di indagini sui tre ippodromi della capitale. For di Quinto Capannello e For di Valle. Quaranta indagati venuti dai quali dovranno ricavare chi sono le ore in cui si svolgono le corse, da carabinieri e polizia per firmare il registro dei sorvegliati. Il più sospetto forte che a minore è il più dall'alto stanno i clan camorristici molto sensibile il giro d'affari che ruota intorno alle corse. L'archivio è stato avviato dal sostituto procuratore Davide Iori in collaborazione con i carabinieri della compagnia Lur che nei giorni scorsi hanno effettuato cinquantadue perquisizioni tra Lazio, Campania e Umbria sequestrando assegni e libretti bancari per un valore di circa un miliardo e mezzo di lire oltre a un centinaio di milioni in contanti. Durante le verifiche sono state arrestate due persone a Roma e

Frosinone per detenzione di armi, due fucili con le munizioni, abrasivi e sostanze stupefacenti, un chilo di hashish e cocaina.

Gli arresti Nella rete sono finiti personaggi legati a doppio filo con i clan camorristici della Campania dove proseguono controlli e perquisizioni. In tutto le persone sotto inchiesta sono circa sessanta. Gli inquirenti stanno controllando anche la posizione di tanti proprietari di scuderie per accertare se e quanto fossero legati all'organizzazione. Si vuole far luce sui numerosi incidenti avvenuti nel corso delle gare, poi sospese. Il sospetto è che quando le corse non andavano come stabilito in precedenza qualcuno inscenasse uno scontro tra cavalli per bloccare tutto. Alibitoni clandestini e galoppanti della camorra tutti al servizio del giro nero scommesse. Tutti fotografati e filmati mentre mettevano a punto il loro piano. C'era chi raccoglieva scommesse e deturcava chi controllava se tutto era tranquillo se c'era un giro poliziotto o carabinieri. Nessuno si era accorto che alcuni nulli in mano infilati in un'organizzazio-

Esterni e interni La indicazione le strategie venivano disposte attraverso un telefono cellulare da persone esterne come le diresse sono gli inquirenti agli ippodromi mentre gli addetti ai lavori interni raccoglievano scommesse e denaro. Sul nascosto a disposizione del magistrato sono imprese le immagini di cavalli drogati quali hanno prima di essere corse. Per ora i tre ippodromi stanno rispondendo a 10 indagini vanno a scovare il modo che si sta muovendo dall'associazione per delinquere. La violazione della legge che punisce le scommesse clandestine alla radice. Nei confronti di cinque dipendenti dell'Unione Unione nazionale ne rinvennero tracce. La casa è di abuso di ufficio perché si sarebbero prestati alla raccolta delle scommesse. Ci indovina. Dall'Unione aveva ricevuto l'autorizzazione a svolgere legalmente presso i pochi ippodromi in le puntate degli scommettitori. Al sacro dogma delle attività illecite sono state Unite. Tutte le corse sono state Ufficiali. I due che gestiscono l'ippodromo di For di Valle, la Sus. A tutto. La classica piana nell'orecchio gli inquirenti sono stati strati movimenti notati nel corso le controlli di routine. Molti sono sospetti di corriere alla negli ippodromi di sempre si parla di un mondo chiuso che corre



Una gara all'ippodromo di Capannello

Silvia Setaccioli

In Friuli Trovato un volantino delle birre

PORDENONE. Un volantino scritto utilizzando un personal computer firmato da sedicenti Nuclei armati antimperialisti e che nell'instestazione riporta la scritta a cinque punte delle Brigate Rosse è stato trovato casualmente in una cabina telefonica di Suse (Pordenone). Nel testo secondo quanto hanno reso noto gli inquirenti viene fatto riferimento al partito comunista combattente e al comportamento che questo dovrebbe assumere di fronte al suo ruolo strategico della base. Usal di Aviano per la quale è previsto un progressivo ampliamento nei prossimi anni. Sulla vicenda sono ora in corso indagini della Digos pordenonese. I cui dirigenti hanno detto il documento «di non scarsa attendibilità».